

Introduzione. La Costituzione e i suoi orizzonti / *Introduction. The Constitution and its Horizons*

LUIGI LACCHÈ

In questo primo numero del 2011 riprendiamo la forma del *mixtum compositum*. Dopo due numeri monografici dedicati a problemi, metodi, storiografie nella storia costituzionale (19, 2010) e Idee e principi costituzionali dell'Illuminismo scozzese (20, 2010), è ora tempo di riprendere il percorso più libero che intreccia fili e nodi complessi della storia costituzionale.

L'orizzonte è sempre di lungo periodo, dalle *Leges fundamentales* dell'Impero medievale al problema di un esecutivo imperiale prefigurato dalle vicende del più recente *executive constitutionalism* americano attraverso la lettura di una tesi di Bruce Ackerman (Surdi). Le *Grundgesetze* tutelano i ceti e al tempo stesso li collegano in forma pattizia con il potere sovrano. Pur partendo da un vincolo "contrattuale", acquistano una rilevanza "costituzionale" che va oltre il dato personale e storicamente determinato. Vincolanti, o no, per il sovrano, rappresentano una stagione significativa di quella "costituzione degli antichi" che

già prefigura un vocabolario importante per costruire nuove coordinate concettuali (Mohnhaupt).

Si tratta di un lungo percorso che ha il proprio centro nel *costituzionalismo monarchico* – attivo con forme mutevoli e con esiti diversi – capace di "sopravvivere", anche in termini di mentalità e di visioni, fin dentro il Novecento. È il caso del penultimo re d'Italia, Vittorio Emanuele III, re della *Charte octroyée*, lo *Statuto* del 1848, che in pieno fascismo, all'interno delle dinamiche di costruzione di un regime totalmente illiberale, vuole vedere nel testo albertino la sola fonte per una difesa dinastica che condannerà i Savoia all'esilio (Chiapello).

Se il 2012 sarà l'anno *clou* delle celebrazioni della costituzione di Cadice, è bene, sin d'ora, riflettere sulla natura e sulla portata di quel testo che la storiografia ha associato, per lo più, con il solo territorio spagnolo. Ma, opportunamente, ci viene ricordato (Clavero) che quel processo costituzionale si può inquadrare e compren-

dere solo nel più largo contesto atlantico. «La nación española es la reunión de todos los españoles de ambos hemisferios». È una Spagna al plurale a balzare con forza in primo piano, una Spagna che si riconosce tale attraverso una decisione costituyente gravida di conseguenze. È un processo comprensibile solo attraverso una lettura integrata e storiograficamente aggiornata che tenga conto delle due sponde, dei due emisferi.

Il tema del mutamento costituzionale (Di Cosimo) attraversa, come inespesso *fil rouge*, una serie di saggi che compongono questo numero. Si pensi a Ferdinand Lassalle che, nel cruciale biennio 1862-64, nel contesto del cosiddetto "conflitto costituzionale prussiano", si interroga sul concetto e sulla natura della costituzione. Il giovane tribuno socialista arriverà a rifiutare i principi del costituzionalismo liberale e della rappresentanza parlamentare per sostituirli con una nuova impostazione ideologica e costituzionale (Car). Ma le vaghe speranze di "sedurre" Bismarck con la visione della "monarchia sociale" antiparlamentare, si rivelarono inconsistenti, malgrado la sua importante riflessione sul problema dello Stato "popolare".

Proprio il tema del rapporto tra assetto costituzionale in trasformazione e la forma parlamentare può essere ulteriormente sviluppato attraverso i contributi che analizzano le pulsioni antiparlamentari che caratterizzano la storia costituzionale europea tra Otto e Novecento. Il caso italiano è qui letto attraverso sia l'interpretazione complessiva di Giuseppe Maranini (Zichittu), sia, come è nello spirito del *Giornale*, l'intersezione tra un tema letterario e l'analisi di un fenomeno come quello della

corruzione parlamentare e della categoria dell'"antipolitica" (Palano). Il romanzo del 1904, *La moglie di Sua Eccellenza*, di Gerolamo Rovetta, si concentra «sull'impetosa descrizione del sottobosco della politica romana. Quel sottobosco di politici d'assalto, sordidi speculatori, donne del *demi-monde* e disincantati giornalisti, che lo scandalo della Banca Romana aveva rivelato agli occhi dell'opinione pubblica».

Nella Roma *bizantina* di fine secolo si potranno ritrovare mille echi di una letteratura di costume e di critica sociale e politica che descrive a livello europeo, passo dopo passo nel corso del XIX secolo, la *via crucis* di un processo di decadenza della "civiltà" e la nascita di nuove forme di organizzazione sociale. Non mancherà di occuparsene la scuola positiva dei Lombroso e dei Sighele (Marchetti), che vi scorgeerà un'ulteriore conferma per le loro teorie. L'immagine della donna corruttrice e dell'anziano politico reso schiavo dalla sua stessa dissoluzione che è morale e politica al tempo stesso, ci farà intravedere i grandi intrecci dei romanzi politicoparlamentari dell'Ottocento francese, ma anche, a chi lo volesse, fatti e contesti più vicini ai nostri tempi.

In this first issue of 2011 we go back to the format of the *mixtum compositum*. After two monographic issues dedicated to problems, methods, historiographies of constitutional history (19, 2010) and to constitutional ideas and principles of the Scottish Enlightenment (20, 2010), it is now time to take the freest path which interweaves

threads and complex knots of constitutional history again.

The horizon spans over a long time, from the *Leges fundamentales* of the medieval Empire to the question of an imperial executive prefigured by the events of the most recent American *executive constitutionalism* by way of the reading of one of Bruce Ackerman's thesis (Surdi). The *Grundgesetze* protect social classes and, at the same time, link them to the sovereign power in a pactional form. Although they start from a "contractual" obligation, they acquire a "constitutional" relevance which goes beyond personal or historically determined data. Whether binding, or not, for the sovereign, they represent a significant season of that "constitution of ancient times" which already prefigures an important vocabulary in order to build new conceptual coordinates (Mohnhaupt).

It is a matter of a long path which has its own centre in the *monarchic constitutionalism* – which is active with changeable forms and different outcomes – able to "survive", also in terms of mentalities and visions, well inside the Twentieth century. This is the case of the second last king of Italy, Victor Emmanuel III, who reigned while the *Charte octroyée* (the Granted Constitution), the *Statute* of 1848, was in force, who in the middle of fascism, within the dynamics of building a totally illiberal regime, wants to see the Albertine Statute as the only source of dynastic defence, a fact which will condemn the House of Savoy to exile (Chiappello).

If 2012 will be the culminating year of the celebrations for the Cadiz constitution, it is good, from now onwards, to start thinking on the nature and impact of that text which

historiography has mostly associated with the sole Spanish territory. However, we are here opportunely reminded (Clavero) that that constitutional process can be framed and understood only within the wider Atlantic context. «La nación española es la reunión de todos los españoles de ambos hemisferios» (The Spanish nation is the reunion of all the Spaniards of both hemispheres). It is a plural Spain that strongly jumps onto the fore, a Spain which can be recognised as such by way of a constituent decision full of consequences. It is a process understandable only by way of an integrated and historiographically up-to-date reading which considers both sides, both hemispheres.

The theme of constitutional change (Di Cosimo) crosses, as a hidden *fil rouge*, a series of essays which make up this issue. Just think of Ferdinand Lassalle who, in the crucial two-year period 1862-64, within the context of the so-called "Prussian constitutional conflict", questions the concept and the nature of constitution. The young socialist leader will refuse the principles of liberal constitutionalism and of parliamentary representation in order to substitute them with a new ideological and constitutional layout (Car). However the vague hopes of "seducing" Bismarck with the vision of the antiparliamentary "social monarchy", revealed themselves to be inconsistent, in spite of his important reflection on the question of the "popular" State.

Precisely the theme of the relationship between transforming constitutional layout and parliamentary format can further be developed by way of the contributions which analyse the antiparliamentary drives that characterise European constitutional history between the Nineteenth and Twen-

tieth century. The Italian case is here read by way of both the whole interpretation of Giuseppe Maranini (Zicchittu), and the intersection between a literary theme and the analysis of a phenomenon like that of the parliamentary corruption and the category of "anti-politics" (Palano), as the *Journal* is inclined to do. The novel of 1904 entitled *La moglie di Sua Eccellenza*, by Gerolamo Rovetta, focuses «sull'impetosa descrizione del sottobosco della politica romana. Quel sottobosco di politici d'assalto, sordidi speculatori, donne del *demi-monde* e disincantati giornalisti, che lo scandalo della Banca Romana aveva rivelato agli occhi dell'opinione pubblica» (on the pitiless description of the hangers-on of Roman politics. Those hangers-on are besieging politicians, vile speculators, *demi-monde* women, crafty journalists, who the scandal of the Banca Romana revealed to public opinion).

In *byzantine* Rome at the end of Nineteenth century, thousands of echoes of a literature describing habits and criticising society and politics can be found. They portrayed, step by step during the Nineteenth century at a European level, the *via crucis* of the decaying process of the "civilisation" and the birth of new forms of social organisation. The positive School of Lombroso and Sighele (Marchetti) will deal with it, and will find a further confirmation of their theories in it. The image of the corrupting woman and of the old politician made into a slave by his own depravation which is both moral and political at the same time, will allow us to see the great plots of the political-parliamentary novels of the French Nineteenth century, as well as, it will allow whoever would like to, to see facts and contexts that are nearer our times.